



Castello e Grotte: **Sirmione** tra i siti più visitati in Italia

Nella top 30 del 2017 con quasi 600mila presenze e una crescita rispettiva del 12,23 e del 15,78%

Patrimonio

Francesca Roman

■ Il Castello scaligero e le Grotte di Catullo, principali attrattive della penisola di **Sirmione**, si confermano protagonisti indiscussi tra le mete culturali statali più visitate d'Italia, sfiorando la soglia record delle 600mila presenze complessive nel 2017. Un successo in linea con la tendenza nazionale, che vede i musei italiani superare i 50 milioni di visitatori e i 200 milioni di euro di incassi.

Numeri errati. I dati pubblicati ieri sul sito web del Ministero dei beni e delle attività culturali però non rendono giustizia ai gioielli della penisola gardesana, riportando erroneamente un vistoso calo di visitatori per la rocca rispetto al 2016.

«Si tratta di una svista - commenta Stefano L'Occaso, direttore del Polo Museale della Lombardia -. I dati raccolti confermano infatti che quello appena terminato è stato un

anno eccezionale per i siti sirmionesi».

In crescita. La rocca scaligera continua a fare la parte del leone, con 314.798 presenze, il 12,23% in più rispetto al 2016. Il sito archeologico delle **Grotte di Catullo** invece, pur con un numero inferiore di ingressi (282.851), ha registrato un aumento più marcato: ben il 15,78% in più rispetto all'anno precedente. Forti di questi numeri, entrambi i monumenti rientrano nella top 30 dei siti statali più visitati, con il castello scaligero in 24esima posizione e le Grotte in 27esima.

«Anche gli introiti del Castello sono aumentati - assicura L'Occaso -. Abbiamo raggiunto quota un milione e 900mila euro, il 40% in più rispetto al 2016». In lieve calo, invece, il bilancio delle Grotte, «ma solo perché i biglietti cumulativi introdotti da gennaio 2017 sono acquistati soprattutto alla rocca».

Novità vincenti. Il titolo unico di accesso è solo una delle novità che ha contribuito all'incremento di visitatori. Il successo è merito anche degli ora-



► 7 gennaio 2018

ri prolungati e delle aperture straordinarie di entrambi i siti culturali, resi possibili grazie al contributo elargito dal Consorzio albergatori e ristoratori.

Numerosi anche gli interventi di restauro e messa in sicurezza, che hanno dato nuovo lustro ai due monumenti sirmionesi. I lavori per la riapertura al pubblico della darsena del Castello saranno ultimati entro Pasqua, mentre sono già stati completati i restauri della pavimentazione e degli intonaci, oltre al dragaggio del fossato. Alle Grotte, invece, sono stati restaurati le mura difensive e alcuni reperti lapidei, e a breve sarà inaugurato il nuovo sistema d'illuminazione.

Progetti. «Per il 2018 è in programma il restauro della grande cisterna - annuncia L'Occaso -, che dovrebbe iniziare in primavera, mentre la riqualificazione di piazzale Orti Manara (all'ingresso del sito archeologico, ndr) è prevista per fine ottobre». //

I DATI DEL MINISTERO

Visitatori e incassi.

In continua crescita in Italia negli ultimi anni: dai quasi 38 milioni e mezzo del 2013 si è passati agli oltre 50 milioni dello scorso anno, con un incasso di oltre 193 milioni di euro.

Le Regioni d'oro.

Con oltre 23 milioni di visitatori, è il Lazio a guidare la classifica delle regioni italiane, seguita da Campania e Toscana. La performance migliore l'ha avuta la Liguria, con una crescita del 25,93% rispetto al 2016.

La top 30 dei monumenti.

Con oltre 7 milioni di visitatori, il

Colosseo guida la classifica, seguito da Pompei (3 milioni 382mila) e Uffizi (2 milioni 219 mila). Nella classifica del Mibact il castello scaligero di **Sirmione** risulta in calo, ma i dati del ministero sono errati.



Archeologia. Le Grotte di Catullo: nel 2017 hanno richiamato 282mila visitatori, con una crescita di oltre il 15%



La graduatoria Bene anche i «civici» cittadini

I musei statali con il vento in poppa E Brera guadagna sette posizioni

di **Francesca Bonazzoli**

Cenacolo e Pinacoteca di Brera entrano nella classifica dei 30 musei statali più visitati in Italia. Tutti insieme, i siti culturali della Lombardia occupano il quinto posto nella graduatoria delle regioni italiane, ma l'incremento dei visitatori è fra i più bassi: si ferma all'1,1 per cento. C'è spazio per migliorare e un esempio può venire dai musei civici di Milano che, da soli, riescono quasi a eguagliare gli ingressi della regione.

a pagina 6



Visitatori La Pinacoteca ieri. Sullo sfondo la «Predica di San Marco in Egitto» dei fratelli Bellini (LaPresse)



Pinacoteca e Cenacolo da record Ingressi, Lombardia al quinto posto

Brera guadagna sette posizioni tra i musei più visitati. Delude il risultato regionale

Nel «giorno dell'orgoglio» dei musei statali, celebrato ieri dal ministro dei Beni culturali Dario Franceschini con l'annuncio di un anno record di visitatori, c'è anche un po' di fierezza lombarda. Certo la parte del leone la fanno, nell'ordine, Lazio, Campania, Toscana e Piemonte, ma, in assenza dei dati della Sicilia, la Lombardia si posiziona al quinto posto con 1.850.605 ingressi contro i 1.830.495 del 2016.

La nota dolente è l'incremento: solo 1,1 per cento, il più basso d'Italia se si escludono la Calabria e le regioni che hanno registrato un conguaglio negativo a causa del terremoto: Marche, Umbria e Abruzzo. Non è un bel segno perché fra le regioni che crescono percentualmente di più, due sono proprio al nord: Liguria e Friuli Venezia Giulia. Dunque in Lombardia, prima

di trovarci sorpassati a est e a ovest, andrà fatta una riflessione su come promuovere e valorizzare meglio la nostra regione, visto che ormai — è assodato — il turismo trainante è quello culturale.

Lavorare per migliorare siti e musei dà ottimi frutti e la prova sono il Cenacolo Vinciano e la Pinacoteca di Brera che si posizionano rispettivamente al sedicesimo e diciassettesimo posto nella classifica dei 30 musei statali più visitati in Italia. In particolare Brera guadagna sette posizioni: un balzo clamoroso e record assoluto. Mentre una brutta sorpresa arriva dal Palazzo Ducale di Mantova che resta nella

top 30 dei siti più visitati in Italia, ma perde cinque posti nella classifica e un sonoro 11,10 per cento di visitatori: sotto la direzione dell'austriaco Peter Assmann, il museo è molto attivo nella didattica, nelle iniziative e nella valorizzazione del suo patrimonio, ma evidentemente non ha più funzionato il gioco di squadra

con il territorio che non è riuscito a capitalizzare l'ottima performance del 2016 quando la città è stata capitale italiana della cultura. Anche in questo caso, quindi, va probabilmente messo a punto un sistema virtuoso che non lasci il Palazzo Ducale come un'isola in mezzo a un'oceano vuoto.

Il direttore del Polo museale della Lombardia, Stefano L'Occaso, rivendica comunque dati migliori di quelli pubblicati sul sito del ministero (dove si specifica che sono provvisori). «Diversamente da quanto riportato dal Mibact, la Rocca di Sirmione ha fatto quasi 315 mila visitatori e le Grotte di Catullo 282 mila. Dunque sarebbero dovute entrare nella classifica dei 30 siti più visitati in Italia, davanti a Ostia antica e alla Grotta azzurra di Capri portando a 5 i siti lombardi. L'errore nasce forse dal fatto che non sono stati computati i biglietti cu-

mulativi di accesso». In totale, specifica, i luoghi in consegna al Polo hanno superato 1,1 milione di ingressi e 7 milioni di euro di incassi.

La buona performance statale, però, è tallonata molto da vicino da quella dei musei comunali di Milano che, da

solli, hanno raccolto oltre un milione e mezzo di visitatori con un aumento del 6 per cento rispetto al 2016. Questo significa che sono riusciti a mantenere la progressione positiva anche dopo il picco di Expo 2015. Il contrario esatto di quanto avviene a Torino dove i musei civici sono in caduta libera mentre i siti statali del Piemonte sono fra le eccellenze italiane. Ma al di là della contabilità numerica, la questione è che fare cultura non significa semplicemente tenere aperto un sito, ma riempirlo di contenuti, animarlo di musica, letture, iniziative. Avere tanti visitatori vuol dire far vivere un museo.

Francesca Bonazzoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Polo lombardo

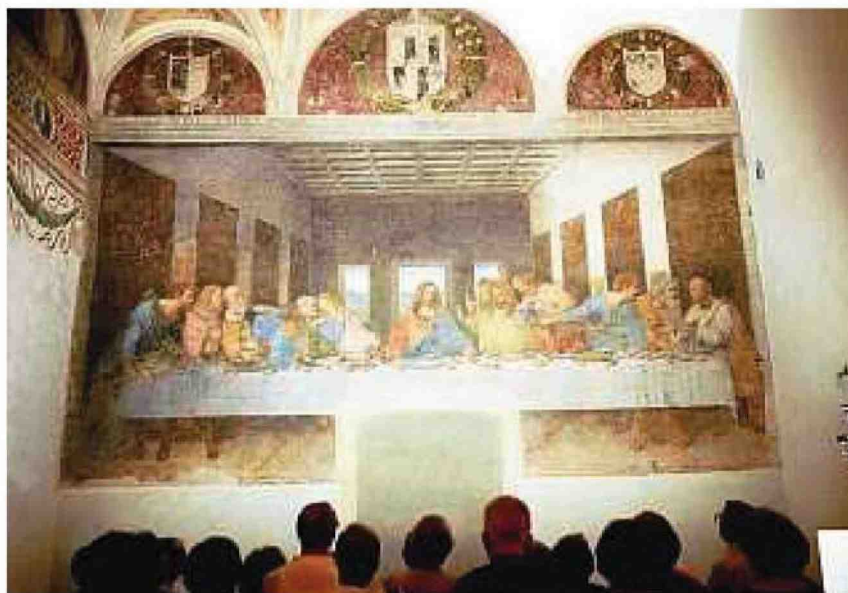
L'Occaso: «I dati reali sono migliori di quelli soltanto provvisori pubblicati dal ministero»

In città

I musei comunali hanno raccolto oltre un milione e mezzo di visitatori (più 6%)



Il podio dei luoghi d'arte maggiormente frequentati



nella top 30 dei musei italiani. La Pinacoteca di Brera (al centro) *Il Bacio di Hayez* cresce del 6,20 per cento. A Mantova il Palazzo Ducale (sotto, *La Camera degli Sposi*) perde l'11,1 per cento di visitatori



Le star
Il Cenacolo (in alto) incrementa i visitatori dell'1,40 per cento ma perde due posizioni



► 7 gennaio 2018 - Edizione Milano



1,8

Milioni di ingressi nei siti statali della Lombardia: i più visitati sono il Cenacolo Vinciano, la Pinacoteca di Brera, Palazzo Ducale di Mantova, le **Grotte di Catullo** e la Rocca di Sirmione

1,1

L'incremento degli ingressi nel 2017 rispetto a quelli del 2016 nei siti e musei lombardi. Si tratta della performance più bassa delle regioni italiane se si escludono quelle della

Calabria e delle regioni colpite dal terremoto.

7

Le posizioni scalate quest'anno dalla Pinacoteca di Brera nella classifica dei trenta luoghi culturali più frequentati in Italia. Il suo è il «balzo» più brillante, seguito da Palazzo Pitti di Firenze



Ducale in calo dopo il boom «Più dialogo col Comune»

Polemica sul conto degli ingressi del ministero. Dati superiori al pre-2016
Assmann e Palazzi: «Marketing condiviso per la città a partire da Giulio Romano»

di Sandro Mortari

Visitatori in calo dell'11,1% nel 2017 rispetto all'anno precedente, a quota 322.729. Palazzo Ducale figura nella classifica dei primi 30 musei statali per affluenza diffusa dal ministero per i beni culturali (è al 22° posto), ma merita la maglia nera perché è quello che, nell'anno, ha registrato la flessione maggiore. Un dato che si somma a quello di Palazzo Te, di proprietà comunale, che l'anno scorso ha visto un calo di ingressi del 9%.

Numeri allarmanti? No. Sia il direttore Peter Assmann che il sindaco Mattia Palazzi guardano il bicchiere mezzo pieno: in fondo, dicono, il raffronto è con il 2016, l'anno eccezionale in cui Mantova era capitale italiana della cultura, corteggiata da giornali e televisioni. Se il raffronto venisse fatto con un anno normale come è stato il 2015 si vedrebbe che «sia il museo statale che quello comunale - parole del primo cittadino - hanno avuto un incremento di visitatori del 30%. E chi si attendeva il crollo dopo il 2016 è rimasto deluso». I dati del ministero, però,

fanno scoppiare il caso del conteggio dei biglietti. Dice, infatti, Assmann: «Non sono stati conteggiati gli ingressi con la Mantova card e con le altre forme di biglietti cumulativi. Se l'avessero fatto saremmo ben oltre i 322 mila ingressi. Inoltre, noi siamo molto scrupolosi visto che con-

tiamo solo i visitatori muniti di biglietto ed escludiamo quelli, e sono tanti, che partecipano alle nostre iniziative all'interno del Ducale e che non staccano il ticket. È ovvio che non siamo contenti, ma se guardiamo i numeri del 2014 e del 2015, i visitatori sono cresciuti». Sulla contabilizza-

zione dei ticket d'ingresso solleva perplessità anche Stefano L'Occaso, direttore del polo museale della Lombardia. «Il ministero non ha conteggiato i biglietti cumulativi e ha fatto scivolare indietro i nostri musei. Il caso eclatante è la Rocca di Sirmione: il ministero ci ha collocati al 29° posto con 241.595 visitatori mentre saremmo a 314.798, al 24° posto; addirittura, dai primi 30 sono state escluse le **Grotte di Catullo** che, invece, con 282.851 ingressi ci sarebbero. Tutto questo è avvilente per chi ha lavorato tanto per raggiungere questi risultati: basti pensare che il polo museale lombardo nel 2017 ha superato il milione 100 mila visitatori, con un incasso superiore ai 7 milioni di euro, mentre nel 2015 era stato di 3,4 milioni».

Per la cronaca, l'unico museo mantovano del polo è quello Archeologico che è passato dai 10.866 visitatori del 2016 ai 17.082 del 2017 (+57,20%).

Tornando al Ducale, Assmann riconosce che «Mantova ha bisogno di un marketing turistico per tutta la città» e che «manca la cooperazione con il Comune. Sono mancati i grandi

eventi che spingessero la gente al museo e il concerto di capo-

danno non ci porta nulla. Speriamo che nel 2019 la mostra su Giulio Romano sia l'occasione buona per collaborare con Via Roma». «Sono d'accordo con Assman - dice Palazzi - tant'è che su Giulio Romano stiamo la-

vorando assieme. Va bene il marketing per la città, ma servono risorse, e non sempre si riescono a trovare i 4 milioni di sponsor del 2016. A breve partirà il consorzio turistico e allora si che potremo avere una strategia unica col Ducale, punto di rilevante interesse per la città».



► 7 gennaio 2018



Visitatori in coda a Palazzo Ducale